

● SECONDO LE PIÙ RECENTI STIME DELL'ENTE RISI

La siccità spiazza il riso: -4,4% le semine 2022

La risaia italiana potrebbe segnare quest'anno la perdita di quasi 10.000 ettari rispetto alla scorsa stagione. Lo riferisce l'Ente nazionale risi nel pubblicare il suo secondo sondaggio sulle semine 2022, da cui emerge una situazione decisamente peggiore rispetto a quella tratteggiata a fine gennaio.

Dai conteggi di aprile, spiegano gli esperti, si evidenzia come le intenzioni di semina potrebbero essere influenzate negativamente (-4,4%, rispetto a -1,2% di gennaio) dal perdurare della siccità e dalla conseguente scarsità idrica che interessa maggiormente l'areale piemontese e lombardo, dove si concentra il grosso delle superfici risicole nazionali.

C'è poi la questione del caro-costi che sta comunque orientando gli agricoltori, anche in Italia, su produzioni che impattano il meno possibile sui bilanci aziendali, determinando una minore esposizione finanziaria per l'acquisto dei mezzi correnti tra sementi, fertilizzanti e agrofarmaci.

I conteggi dell'Ente portano a stimare una superficie risicola, nel 2022, di appena 217.151 ettari, che porterebbe indietro gli investimenti di nove anni, considerando che per trovare un dato più basso bisogna risalire la serie storica fino al 2013, quando si scese a un minimo di 216.000 ettari circa.

In Piemonte, d'altro canto, dove il fenomeno dei disinvestimenti appare più accentuato che altrove, il quadro meteorologico - nonostante le piogge di fine marzo - conferma un grado di siccità «severa» o «estrema» a seconda dei territori. Che la situazione sia grave lo si evince anche dal provvedimento di emergenza varato nei giorni scorsi dalla Provincia di Vercelli che ha disposto una misura straordinaria a sostegno dell'agricoltura, colpita da una delle più gravi siccità degli ultimi 65 anni. Nei fatti, si tratta di una de-

Secondo il sondaggio sulle intenzioni di semina effettuato ad aprile, si stimano quest'anno 217.151 ettari, quasi 10.000 in meno rispetto alla scorsa campagna

roga temporanea agli obblighi di rilascio per il mantenimento del deflusso ecologico dei fiumi, che offre una maggiore quantità d'acqua per le necessità irrigue in agricoltura.

Stime per provincia

Dai dati dell'Ente risi, suddivisi per territori, emerge un prevalente «disimpegno» sul riso nella provincia di Novara, dove gli ulti-

mi conteggi pronosticano un 11,6% in meno di semine rispetto al sondaggio di gennaio. Vercelli limita invece allo 0,5% la riduzione rispetto alle indicazioni di inizio anno.

In tutte le principali province emergono riduzioni rispetto a quanto dichiarato dai risicoltori a gennaio, con perdite del 2,7% nel Lodigiano e del 2,4% nel Veronese. L'unico segno più è quello di Rovigo, ambito in cui l'Ente risi pronostica un aumento del 4,5% rispetto al dato comunicato a inizio anno. Non si rilevano scostamenti, tra i due sondaggi, a Oristano e nella provincia di Grosseto, mentre Ferrara perde il 2,7% e Biella oltre il 4%.

A oggi, non è chiaro in che misura il 4,4% di riduzione delle semine impatterà a livello di gruppi varietali. I dati di gennaio avevano evidenziato una redistribuzione degli ettari seminati nel 2022 a vantaggio dei risi dei gruppi Tondo e Lungo B e a scapito dei Medi e Lunghi A.

Variazioni significative, sia in aumento sia in diminuzione, che saranno prevedibilmente confermate dalle dinamiche complessive; con perdite stimate attorno al 50% per S. Andrea, Baldo e similari, del 12% per Arborio e dell'11% per Loto (+2% il Carnaroli).

I risi Indica, destinati prevalentemente all'esportazione, dovrebbero invece registrare una crescita del 18%, mentre tra i Tondi (varietà impiegate soprattutto nella ristorazione per la preparazione del sushi) a fronte di un 12% di maggiori superfici a Selenio si prevede una riduzione del 25% per Centauro, ma con un aumento a livello di gruppo di quasi il 10%.

Nel Novarese, intanto, le condizioni di deficit idrico e le considerazioni di carattere economico, legate alla valutazione dei costi di produzione e alle proiezioni sui ricavi, avrebbero indotto diversi agricoltori a cambiare orientamento, spostando gli interessi prevalentemente su soia e girasole.

Le oleaginose, non solo in ambito nazionale, appaiono infatti in questa fase favorite anche per il minore impiego di concimi rispetto ad altre colture, con i fertilizzanti che, tra le diverse voci di costo, sono quelli che hanno subito i maggiori rincari, per la stretta correlazione con la filiera del gas naturale e dell'ammoniaca.

F.Pi.



Nonostante le piogge di fine marzo, il Piemonte conferma un grado di siccità «severa» o «estrema» a seconda dei territori